

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mese di marzo 2018



Domenica 4 marzo

9,00-15,00: ritiro dei giovanissimi del primo triennio

Lunedì 5 marzo

20,00: Incontro su "Il discernimento - Un cammino di libertà" organizzato dal gruppo Scout, guidato da don Jean Paul Lieggi.

Mercoledì 7 marzo

18,00: pellegrinaggio vicariale in Cattedrale per la Festa della Beata Vergine Maria Odegitria
19,00: bottega dei genitori di Antiochia
19,00: incontro studenti universitari con l'Arcivescovo di Matera-Irsina, Mons. G. Caiazzo, in Aula Magna

Giovedì 8 marzo

20,00: adorazione eucaristica diocesana in seminario

Venerdì 9 marzo

20,00: "La Passione dell'umanità", recital parrocchiale
21,00: inizio delle "24 ore per il Signore"

Sabato 10 marzo

20,00: veglia diocesana di preghiera "Famiglie e giovani" in preparazione alla Tenda dell'Incontro.

Domenica 11 marzo

15,30-18,30: ritiro comunitario di Quaresima, guidato da p. Giovanni Ladiana, s.j.

Martedì 13 marzo

20,30: catechesi comunitaria guidata da p. Franco Annicchiarico, s.j.

Venerdì 16 marzo

20,00: Via Crucis vicariale, dalla Parrocchia San Marcello alla Parrocchia San Pasquale

16-18 marzo

Mini-route dei capiscout a Roma c/o la Basilica di San Paolo fuori le Mura

17-18 marzo

Ritiro dei giovanissimi del secondo triennio c/o Les Foyers de Charité del Fornello - Altamura

17-18 marzo

7,30: servizio navetta al Policlinico della Fratres per la donazione del sangue (335.5315831 Roberto - 328.5842039 Alessandro)

Domenica 18 marzo

18,00: cineforum parrocchiale "La tenerezza" di Gianni Amelio, Italia 2017

Martedì 20 marzo

20,00: "In-canto di Pasqua" con il coro parrocchiale per introdurci alla Settimana Santa

Venerdì 23 marzo

20,00: Via Crucis per le strade del quartiere

Sabato 24 marzo

16,00: celebrazione penitenziale per tutti i giovanissimi

DOMENICA DELLE PALME

25 marzo

Ss. Messe: 8,00-9,30 (da Casa Nazareth)-11,30-19,00

Martedì 27 marzo

20,00: celebrazione penitenziale comunitaria

GIOVEDÌ SANTO - 29 marzo

10,00: Messa Crismale in Cattedrale
19,00: Messa nella Cena del Signore
22,30: Adorazione eucaristica comunitaria

VENERDÌ SANTO - 30 marzo

9,00: Ufficio delle Letture
9,30-13,00: confessioni
15,00: Ora Nona
19,00: azione liturgica nella Passione del Signore

SABATO SANTO - 31 marzo

9,00: Ufficio delle Letture
9,30-13,00: confessioni
22,30: Veglia Pasquale

PASQUA DI RISURREZIONE

Domenica 1° aprile

Ss. Messe: 8,00-10,00-11,30-19,00

CAMBIO DATA CINEFORUM PARROCCHIALE

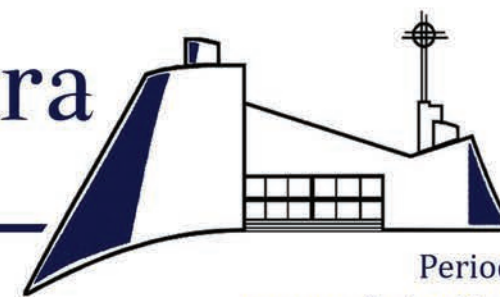
Si anticipa la proiezione del film di marzo dal 25 al 18 del mese, come segnalato negli avvisi.

BUS PER MESSA DEL PAPA A MOLFETTA venerdì 20 aprile

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi in segreteria parrocchiale.

Pubblichiamo l'IBAN per versare il proprio contributo, specialmente in questo mese per offrire in favore dei lavori urgenti di restauro di Casa Hosanna come riportato all'interno del giornale:
IT21C 02008 04030 000101696258 - UNICREDIT Via Putignani (BA).
L'economista invita a visionare il rendiconto affisso in parrocchia. GRAZIE!

Nella nostra



Comunità

Anno XVI • n.3 • 4 marzo 2018
sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari
sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita



LO
SPOGLIARONO
DELLA SUA
TUNICA

(Gen 37,27)

Sommario

Editoriale.....	pag. 2
Chi ha orecchi...in-Tenda.....	pag. 3
Siamo fuori dal tunnel - Casa Hosanna.....	pag. 4
Dalla bottega dei genitori alla vita.....	pag. 5
Dai giovani del quartiere.....	pag. 6
In-canto di Pasqua.....	pag. 7
Parte il Centro di Ascolto Sanitario.....	pag. 8
Una mutazione antropologica?.....	pag. 9
La pedagogia della rivoluzione.....	pag. 10
L'Angolo della Poesia.....	pag. 11
Appuntamenti comunitari.....	pag. 12

NELLA NOSTRA COMUNITÀ

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

Direttore responsabile:

Gabriella Sestito

Registrato al Tribunale Civile di Bari

in data 25/10/2002 al n. 1591

Redazione:

Andrea Favale, Francesco Necchia,
Anthulla Solomonidis, Barbara Cusumano,
Maria Armenise, Ilaria Povero, Rocco Martino

Impaginazione grafica:

Francesco Necchia | franec@live.it

Foto: Michele Guerra

Rubriche: "Libri che parlano" - Barbara Cusumano

"Una poesia al mese" - Anthulla Solomonidis

Stampa:

MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.

Via De Viti De Marco, 14-16 - Tel. 0805014906

Direzione, redazione e pubblicità:

Largo Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari

Tel. 0805575519

Visitate il sito web della parrocchia:

sanmarcello.wordpress.com

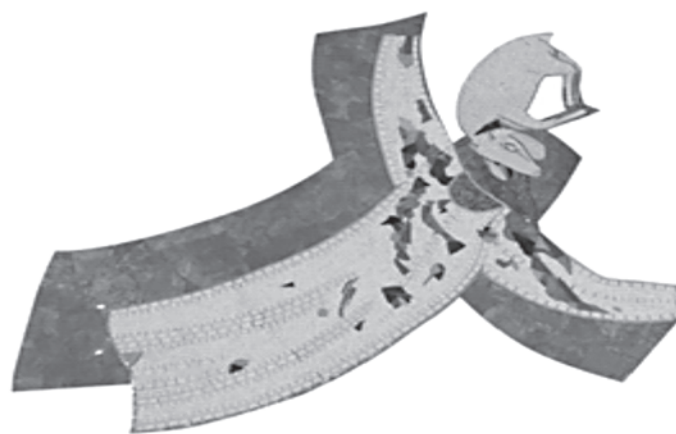
L'uscita del prossimo numero
è prevista per domenica 1° aprile 2018

"Lo spogliarono della sua tunica"

Come nel cammino verso il Natale, anche in questo tempo di Quaresima saremo accompagnati dalla storia di Giuseppe, figlio più amato di Giacobbe. Durante l'Avvento abbiamo visto un Padre che si preoccupa dei figli lontani ed invia il più giovane a cercarli. La seconda parte della storia quasi anticipa quella che sarà la Passione di Gesù: i fratelli rapiscono il giovane e lo rinchiudono in una cisterna dopo averlo spogliato delle vesti. Giuseppe, per colpa dell'invidia dei fratelli, finisce in basso, sul fondo di una cisterna, come Gesù che "pur essendo Dio umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte" (Fil 2,6-8). Come ci ha anticipato Don Lino durante la catechesi comunitaria, viene venduto come schiavo (da un fratello di nome Giuda) arriva in Egitto e viene preso in simpatia da Potifar, potente capo delle guardie del Faraone, dove però viene adocchiato dalla moglie del soldato la quale, dopo l'ennesimo rifiuto di Giuseppe, lo fa accusare ingiustamente di violenze e lo fa incarcerare portando come prova la veste che gli sfilava nel tentativo di trattenerlo a sé.

Per ben due volte Giuseppe viene spogliato della veste, quella veste che simboleggia la dignità, sporcata da chi agisce senza scrupoli per invidia o vendetta e lavata dal sangue dell'Agnello. In questo periodo di Quaresima anche noi siamo invitati a riflettere sulla nostra veste, quella candida e bianca che ci è stata donata il giorno del Battesimo e che, con i successivi sacramenti, ci siamo impegnati a portare senza macchia. Sta a noi, con le azioni di ogni giorno, decidere se lasciarla sporcare dalle nostre fragilità umane, "gettarci la sorte", o custodirla con cura e prepararci ad indossarla quando saremo chiamati per il "banchetto nuziale" (Mt 22, 1-14). Per fortuna "Dio è sempre accanto a noi, pronto a ricomporre e ricucire la veste in rinnovato amore" (G.M. Bregantini) e ci attende, pronto a correrci incontro e rivestirci della veste più bella, come il Padre buono con il figlio perduto (Lc 15,11-32). Nel segno della veste, il Vescovo ci invita a vivere questo cammino verso la Pasqua come un vero percorso dalla "figliolanza smarrita" alla "figliolanza recuperata" in Cristo, invitandoci a ritrovare i fratelli, in particolare i "più giovani", visto l'avvicinarsi del Sinodo dei giovani che si terrà ad Ottobre. Cristo, il Figlio amato del Padre, non solo è venuto a cercarci ma, assumendo la nostra natura umana, ci ha rivestiti di sé. Lasciamoci toccare da questo "mistero" in questi giorni che rappresentano il cuore della fede Cristiana.

Atish Andrea Rambaran



Bisogna riconoscere che Erri De Luca e Chiara Scardicchio tendono a dare del Don Chisciotte un'interpretazione diversa da quella per esempio di M. de Unamuno che forse è stata tra le più importanti per la valutazione dell'opera di Cervantes come capolavoro universale, per la quale Don Chisciotte rappresenta la tragicità dell'esistenza e potrebbe essere addirittura un precursore della concezione novecentesca del "male di vivere". De Unamuno esalta la disillusione, lo scacco, tutte le azioni di Don Chisciotte, infatti, falliscono. I nostri due autori, invece, pur partendo dalla stessa visione pessimistica della realtà danno maggiore rilievo alla volontà di agire, di combattere del "cavaliere".

Mi chiedo: conosco qualche chisciottimista? Sì, tanti, e tra questi i volontari che combattono ogni giorno per migliorare questo mondo e, forse, senza rendersene conto, tutti presi dai problemi di quanto sia dura la battaglia contro gli egoismi individuali e collettivi, contro le intolleranze, contro l'ideologia dell'odio e del disprezzo in una società governata dalla legge del profitto e del vantaggio personale che non riesce nemmeno a comprendere il perché dell'azione gratuita: "ma chi te lo fa fare?"

Da questa premessa è ormai chiaro il profilo dell'individuo che la pedagogia della rivoluzione vuole formare: un chisciottimista, ricco di fantasia e immaginazione, ma anche di capacità di analisi e di critica.

La pedagogia classica, in teoria, dichiara di voler sviluppare le capacità individuali e l'autonomia del soggetto, di fatto

opera per l'integrazione nella società plasmandolo a piacimento delle varie agenzie educative (famiglia, scuola, istituzioni), secondo una visione conformista, appiattita su canoni comuni e perciò confortanti. In tale modo, l'educazione tradizionale tende a soffocare lo spirito critico, spegne le fiammelle di desiderio di lotta, bollate come inutili.

La pedagogia della rivoluzione, non conservatrice, con lo sguardo rivolto al futuro, tesa alla formazione dell'individuo come soggetto autonomo, saldo nelle sue convinzioni, portatore di valori autentici, sprezzante delle convenzioni, in grado di mettersi costantemente in gioco e di "compiere ciò che è infinitamente probabile" (H. Arendt), ci conquista e ci affascina.

Questa pedagogia ha il grande merito di essere universalmente condivisibile, non occorre, infatti, un'ideologia o una visione religiosa per accettarla ma solo l'amore per la libertà di pensiero e di espressione, anche attraverso battaglie contro pregiudizi, superstizioni, ignoranza e tutto ciò che può limitarne l'esercizio. La pedagogia della rivoluzione, rispetta anche il senso etimologico del termine: e-duco, traggio fuori per far sì che ognuno sia preparato a dare il meglio, perché, come diceva Einstein, "dare il meglio di sé è un obbligo morale".

Ma la pedagogia della rivoluzione non è essa stessa un sogno? E non vale la pena di combattere per la sua riuscita?

Elisa Gasparro

Antiochia sulla neve!

Potenza, domenica 25 febbraio



L'Angolo della poesia di Anthulla

in onore alle donne

dal Cantico dei Cantici, Bibbia (Ct 4,1-3.7)

Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo.
Le tue chiome sono come un gregge di capre,
che scendono dal monte Gàlaad.
I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
che risalgono dal bagno;
tutte hanno gemelli,
nessuna di loro è senza figli.
Come nastro di porpora le tue labbra,
la tua bocca è piena di fascino;
come spicchio di melagrana
è la tua tempia dietro il tuo velo.
Tutta bella sei tu, amata mia,
e in te non vi è difetto.

Pedagogia della rivoluzione

Interessante e molto stimolante per la sua originalità mi è apparsa la proposta di una pedagogia della "rivoluzione" presentata dalla professoressa Chiara Scardicchio durante l'incontro tenutosi a San Marcello il 12 febbraio scorso per la presentazione dell'Associazione Periplo.

Per chiarire in cosa consista questa pedagogia dal nome così provocatorio, è stata necessaria una premessa nella quale è stato delineato il tipo di individuo che si vuole formare. Rifiutata l'immagine del cinico, auto compiaciuto della "conoscenza del mondo e della sua saggezza", chiuso ad ogni speranza di cambiamento e pertanto immobile sul suo divano nella totale inattività, rifiutata, altresì, la figura del "laudator temporis acti" nostalgico di un passato felice, forse mai esistito, incapace di comprendere il presente, in preda ad una estenuante quanto inutile e sterile lamentazione, è stato proposto come modello positivo quello di colui che, rompendo la dimensione solipsistica e autoreferenziale, sviluppa la capacità di uscire fuori da sé per riconoscersi e compenetrarsi nell'altro in una profonda relazione empatica.

Secondo questa visione, l'uomo è le relazioni che vive e, solo nella solidarietà, nella condivisione, nell'azione e nelle battaglie comuni, potrà realizzare sogni e ideali.

L'importanza della solidale lotta comune, mi ha richiamato alla mente la "social catena" del Leopardi della Ginestra, poderoso testo di quella che è stata definita "la protesta eroica" (W. Binni) del poeta nell'ultima fase della elaborazione del suo pensiero. Leopardi, sempre legato alla concezione del pessimismo cosmico, nel delineare la fragilità della condizione umana, rifiuta il facile ottimismo delle "magnifiche sorti e progressive" deliberali, disprezza l'arroganza dell'antropocentrismo che considera il mondo fatto per l'uomo e individua, come unica alternativa, la fratellanza, la solidarietà, la lotta comune di tutti gli uomini contro il vero nemico. Nella Ginestra, Leopardi dimostra che il suo pessimismo non porta a una resa incondizionata, alla passività, ad un comodo ripiegamento su se stesso, ma al contrario conduce alla protesta eroica, all'appello all'umanità a resistere a testa alta, col giusto orgoglio, così come fa la ginestra, umile fiore del deserto, nella sua sfida alle falde del Vesuvio, contro la forza distruttrice della natura.

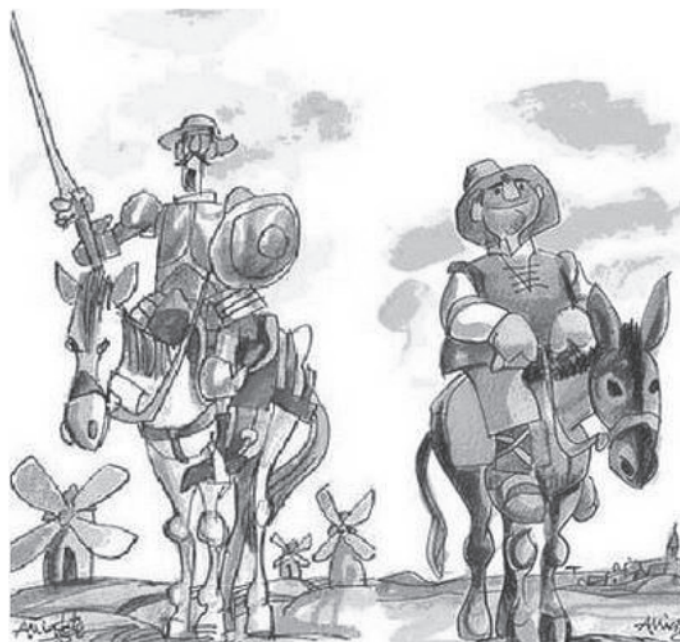
Chiara Scardicchio sostiene che il pessimismo è antipedagogia per antonomasia, un furto di speranza sul futuro: Leopardi non ha certo interessi di natura pedagogica, però ci fornisce l'esempio di un pessimismo attivo e protestatario, non chiuso in una meditazione individualistica. Vedremo più avanti che è proprio un certo tipo di pessimismo il vero motore dell'azione e della lotta.

Torniamo al modello di individuo proposto e mi sorge una domanda: non sarà un'utopia? No. L'utopia propone una visione totalmente alternativa alla realtà, astratta e perciò irrealizzabile: è proprio questo aspetto, quello dell'irrealizzabilità a generare delusione, sfiducia e, quindi, impossibilità ad agire ed interagire, a condurre battaglie comuni. Ma questi ultimi come sappiamo, sono gli elementi caratterizzanti la figura cui si riferisce la pedagogia della rivoluzione. E allora? la soluzione viene

presentata efficacemente nelle figure di Don Chisciotte e Sancio Panza tratte dal celeberrimo romanzo "cavalleresco" di M. Cervantes. Il personaggio di Don Chisciotte rappresenta l'uomo folle, sognatore, visionario, colui che non accetta la mediocrità dell'esistenza in cui è stato "gettato" e vuole combatterla, costi quel che costi e, pur di dare un senso al suo essere al mondo, si butta nella battaglia con totale sprezzo del pericolo e del ridicolo. Sancio Panza è al contrario il personaggio umile, ma dotato di razionalità, di concretezza, di buon senso, della visione realistica delle cose cui lo scudiero si sforza di ricondurre il cavaliere. Non è privo, tuttavia, di un certo spirito utilitaristico (la speranza di governare qualche territorio) che lo spinge a seguire l'idealista.

Don Chisciotte è proprio totalmente pazzo, incapace di distinguere i sogni dalla realtà i cui piani intreccia costantemente? O è portatore di valori e di ideali negati dalla realtà del suo tempo, ma vivi nella sua immaginazione, nel suo essere visionario e per i quali valori è disposto a combattere senza mai arrendersi?

La visionarietà, è davvero un disvalore o è la capacità di andare oltre la mediocrità del reale e di sforzarsi per migliorarlo e trasformarlo? Quanto dobbiamo ai cosiddetti visionari nell'ambito delle scienze, della politica, dell'arte? E, a ben pensare, in amore non siamo tutti visionari, anche senza vedere in una popolana l'aristocratica Dulcinea, non vediamo nell'oggetto amato ciò che vogliamo vedere, spesso sordi all'invito a guardare con oggettività? E la follia di Don Chisciotte non è la stessa di Amleto, non è la corda pazza di Ciampa nel "Berretto a Sonagli", non è la follia consapevole dell'"Enrico IV"? L'unica via d'uscita dalla trappola di una realtà nella quale siamo costretti a vivere? E Sancio Panza è solo un uomo noioso, mediocre, ma al tempo stesso positivo perché non corre dietro a sogni e illusioni? In realtà il saggio scudiero è complementare alla figura del cavaliere errante e viceversa, nelle interazioni tra i due, nel continuo scambio di prospettiva, nell'alternarsi della razionalità alla fantasia, i personaggi si positivizzano, acquistano la loro ragion d'essere ed una forza insospettata. Don Chisciotte e Sancio Panza sono due facce della stessa



Chi ha orecchi... in-Tenda!

Dall'8 aprile al 12 maggio 2018, la nostra diocesi vivrà la Peregrinatio della Tenda dell'Incontro: il progetto pastorale diocesano pensato per favorire l'ascolto dei giovani in vista del prossimo sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" e per facilitare il dialogo intergenerazionale, realizzando l'incontro tra adulti e giovani, per sentirsi famiglia, a casa con la vita.

Padre Arcivescovo così scrive nella traccia pastorale di quest'anno "Di generazione in generazione. Giovani e Famiglia.": *Siamo invitati a vivere come comunità diocesana quella che possiamo chiamare una peregrinatio della tenda dell'incontro: un movimento di cuori che, a partire dal pellegrinaggio dei giovani e delle famiglie alla festa dell'Odegitria, attraverserà i nostri centri abitati. Si tratta di pensare uno spazio e un tempo in cui adulti e giovani possano confrontarsi con le domande, i sogni, le speranze che accompagnano la ricerca di senso e di pienezza della loro vita. Un invito concreto per le comunità ad allargare lo spazio della nostra tenda, liberando gli adulti dall'illusione dell'autoreferenzialità e favorendo la partecipazione dei giovani alla vita sociale ed ecclesiale nella responsabilità fedele e nel dono gratuito di sé.*

Il nome "Tenda dell'Incontro" fa riferimento alla tenda del convegno, dove erano custodite le tavole dell'alleanza e dove Dio scendeva e si fermava a parlare con Mosè (Es 33, 7-11). La tenda è dunque il simbolo di una parola accolta, che libera la vita; è il segno di una storia significativa che si offre all'altro nel racconto e nella testimonianza; è l'occasione per verificare le nostre prassi pastorali, per far camminare insieme adulti e giovani delle nostre comunità, per portare aria fresca alla nostra pastorale, per ripartire con slancio sulle vie del Vangelo, coinvolgendo anche i giovani lontani dalla vita della comunità ecclesiale.

Il progetto vedrà coinvolte le zone della diocesi in una settimana (dalla domenica al sabato) di incontri, momenti di preghiera, riflessioni, spettacoli, eventi artistici. Una tenda sarà posta in un luogo significativo di

aggregazione giovanile e ogni settimana sarà piantata in una zona diversa del territorio diocesano.

La nostra vicaria vivrà la settimana della Peregrinatio della Tenda dell'Incontro, insieme alle parrocchie del XII vicariato, dall'8 al 14 aprile. La tenda sarà posta nello spiazzo Largo Due Giugno (lato V.le della Repubblica) e sarà animata dalla mattina alla sera attraverso diverse modalità creative da giovani e adulti delle nostre comunità che proporranno temi (tra i quali scuola, università, lavoro, ricerca di senso, relazioni, sogni e paure sul futuro, politica e impegno civile, famiglia...) orientati non a dare risposte, ma a generare percorsi e domande con cui esercitare l'arte dell'ascolto e del dialogo, dell'accompagnamento e del confronto intergenerazionale. Inoltre in accordo con la Caritas Diocesana porteremo metaforicamente la tenda a quanti non avrebbero possibilità di accedere: i giovani delle comunità terapeutiche, i giovani detenuti... per prestare attenzioni a voci che altrimenti resterebbero inascoltate. Oltre ad organizzare la "vita" all'interno della tenda, la nostra comunità sarà invitata a partecipare ad una serie di eventi organizzati nel nostro territorio con la collaborazione di enti e associazioni civili, secondo programma che verrà prossimamente comunicato.

Sabato 10 marzo in Cattedrale alle ore 20, in occasione del pellegrinaggio all'Odegitria, l'Arcivescovo incontrerà giovani e famiglie e affiderà il mandato per la Peregrinatio. Al termine della settimana della Tenda, la Commissione Territoriale per la pastorale giovanile stilerà un report di quanto vissuto che verrà presentato



Peregrinatio della Tenda dell'Incontro

alla comunità diocesana durante il Convegno Ecclesiale.

Il progetto si presenta "scomodo" e l'impegno sicuramente gravoso, ma l'accompagnamento dei giovani richiede - oggi più che mai - di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, intercettando i loro tempi e i loro ritmi; richiede "audacia e creatività nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità" (EG, 33).

Camminare con i giovani, infatti, *significa considerarli poveri con cui giocare in perdita, non potenziali ricchi da blandire furbescamente in anticipo. Significa ascoltarli. Deporre i panneggi del nostro insopportabile paternalismo. Cingersi l'asciugatoio della discrezione per andare all'essenziale. Far tintinnare nel catino le lacrime della condivisione, e non quelle del disappunto per le nostre sicurezze predicatorie messe in crisi. Asciugare i loro piedi, non come fossero la protesi dei nostri, ma accettando con fiducia che percorrano altri sentieri, imprevedibili, e comunque non tracciati da noi. Significa far credito sul futuro, senza garanzie e senza avalli. Scommettere sull'inedito di un Dio che non invecchia. Rinunciare alla pretesa di contenerne la fantasia. Camminare in novità di vita verso quei cieli nuovi e quelle terre nuove a cui si sono sempre diretti i piedi di Giovanni, l'apostolo dagli occhi di aquila, che è morto ultracentenario senza essersi stancato di credere nell'amore. [...] Saremo capaci di essere una Chiesa così serva dei giovani, da investire tutto sulla fragilità dei sogni?* (don Tonino Bello, 5 marzo 1989).

Anna Lisa Rossiello

Siamo fuori dal tunnel

E anche quest'anno, puntuale con la pubblicazione del giornale di Marzo, scrivo per relazionarvi in merito all'andamento dei conti relativi alla chiusura dell'anno trascorso e all'approvazione del relativo Bilancio da parte del Consiglio Per gli Affari Economici della Parrocchia, riunitosi il 21/02/2018.

Ho utilizzato il titolo della canzone di Caparezza perché, dopo diversi anni passati a commentare Bilanci perennemente e profondamente in ROSSO, finalmente possiamo dire che siamo venuti fuori dalla situazione di emergenza; siamo passati da una chiusura del 2016 di - 7.436,03 Euro ad un 2017 che rivede i nostri conti sorridere con un saldo positivo di 34.204,29 Euro.

Credo sia superfluo esprimere, per l'ennesima volta il ringraziamento che dobbiamo rivolgere a noi stessi, per l'impresa che siamo stati capaci di portare a termine. Abbiamo avuto la capacità di mettere insieme centinaia di migliaia di Euro per portare a compimento la realizzazione di qualcosa di straordinario. Forse ricorderete che, all'inizio, io ero molto scettico in merito alla possibilità di riuscire in questa impresa ed è stato solo grazie alla caparbieta di Don Gianni che siamo partiti quindi, una volta imboccato il TUNNEL, abbiamo dovuto camminare insieme per raggiungere l'uscita. È stato l'ultimo grande dono che Don Gianni ha fatto alla nostra Comunità (chissà, forse sentiva che l'addio era ormai imminente ed ha voluto lasciare l'ultimo segno tangibile della sua incancellabile presenza in mezzo a noi). Possiamo comunque essere tutti orgogliosi per averlo salutato con i conti "in ordine" in modo che, almeno sotto l'aspetto economico, è andato via sereno per aver lasciato in eredità a Don Andrea un problema in meno.

Gino Ceci

BILANCIO				2017			
ENTRATE				USCITE			
Num.	Descrizione Entrate	Importi	Note	Num.	Descrizione Uscite	Importi	Note
1	RENDITE TITOLI Bancari-Postali	€ 6,81		1	SPESE GENERALI Luce, Acqua, Gas, Pulizie	€ 14.943,29	
2	LOCAZIONI Fabbricati-Terreni	€ 0,00			Telefono	€ 760,30	
3	OFFERTE OCCASIONI Battesimi	€ 750,00			Riscald. - Varie	€ 865,35	
	Cresime	€ 500,00		2	ASSICURAZIONI	€ 4.111,76	
	Matrimoni	€ 1.355,00			IMPOSTE - TASSE	€ 4.967,37	
	Funerali	€ 2.830,00		3	MANUTENZIONE		
	Benedezioni	€ 0,00			Chiesa, Canonica	€ 4.827,13	
	Comunioni-Confessioni	€ 500,00			Altri immobili	€ 1.600,50	
4	PRATICHE UFFICIO Segreteria Parrocchiale	€ 0,00		4	ATTREZZAT. ARREDAMENTO Cancelleria, Posta, Stampa	€ 47,50	
					Libri, Varie	€ 200,00	
5	OFFERTE CASSETTE	€ 0,00		5	SPESE DI CULTO		
6	OFFERTE VARIE	€ 0,00			Cera, Ostie, Vino	€ 1.398,53	
7	QUESTUE IN CHIESA	€ 13.421,60			Fiori	€ 3.025,00	
					Paramenti	€ 610,00	
				6	REMUNERAZ. PARR. E PRESB.	€ 10.935,00	
				7	SERVIZI		
					Segretaria	€ 5.680,00	
					Varie	€ 2.635,00	
					Oneri sociali, Altro	€ 2.394,39	
8	QUESTUE F. CHIESA	€ 0,00		8	CONTR. ATTIV. DIOCESANA	€ 555,00	
				9	ATTIVITA' PASTORALE		
8	CONTRIBUTI DA FESTE	€ 0,00			Sacerdoti e collaboratori	€ 12.385,00	
					Attività catechistica	€ 2.769,34	
9	ATTIVITA' PARROCCHIALE			10	ATTIVITA' PARROCCHIALE		
	Cinema	€ 0,00			Stampa, Tipografia, Sport, Varie	€ 15.643,24	
	Sportiva	€ 0,00			TOTALE USCITE	€ 90.353,82	
	Pesche e lotterie	€ 0,00					
	Buona Stampa	€ 0,00					
	Pellegrinaggi, Varie	€ 0,00					
	TOTALE ENTRATE	€ 19.363,41					
	ALTRE ENTRATE						
10	CASA HOSANNA	€ 14.600,00		10/a	CASA HOSANNA	€ 6.760,94	
11	CENTRO SOCIALE	€ 0,00		10/b	CENTRO SOCIALE	€ 1.732,02	
12	OFFERTE STRAORDINARIE Con speciale destinazione	€ 115.654,46		11	SPESE STRAORDINARIE Con speciale destinazione	€ 0,00	
13	OFFERTE CARITATIVE OFFERTE per Casa Accoglienza	€ 5.681,90 € 13.106,35		12	ATTIVITA' CARITATIVE Spese per casa accoglienza	€ 6.795,11 € 21.096,48	
14	COLLETTE NAZIONALI COLLETTE DIOCESANE	€ 1.720,81 € 770,21		13	COLLETTE NAZIONALI COLLETTE DIOCESANE	€ 1.720,81 € 797,76	
	TOTALE ALTRE ENTRATE	€ 138.427,38			TOTALE ALTRE USCITE	€ 17.806,64	
	TOTALE ENTRATE	€ 170.897,14			TOTALE USCITE	€ 129.256,82	

Casa Hosanna

Vi chiederete perché, quest'anno, il mio articolo è in.....DUE.....

Lo scorso anno vi illustravo la situazione relativa a Casa Hosanna evidenziando quanto, nel Bilancio della Parrocchia, fossero importanti i contributi versati dai Gruppi che utilizzano la struttura di Noci. Vi preannunciavo in quell'occasione che sarebbe stato opportuno "mettere mano" alla casa; purtroppo non siamo riusciti neanche ad abbozzare quali fossero gli interventi da mettere in cantiere. Adesso però è davvero arrivato il momento di intervenire; la struttura di Noci è priva di qualunque tipo di manutenzione da ca. 10 anni, tranne quello che riesce a fare il buon Jean Paul (di più certamente non gli si può chiedere). La cifra necessaria per eseguire gli interventi più urgenti (è assolutamente necessario agire in fretta altrimenti si rischia di uscire dalle preferenze di chi sceglie Casa Hosanna per tenervi i Campi Scuola/Campi Estivi) si aggira intorno ai 50.000 Euro.

È necessario iniziare e concludere i lavori prima dell'inizio dell'Estate pertanto abbiamo ca. 4 mesi di tempo; abbiamo quindi pensato di ripetere l'iniziativa che ci ha visti capaci di mettere insieme cifre ben più consistenti. Quello che vi chiediamo è un impegno di soli 4 mesi per raccogliere l'importo che ho indicato. **Da domenica 4 Marzo io e gli amici del CPAE saremo sul sagrato** per raccogliere le disponibilità di chi si vorrà impegnare, come al solito in misura assolutamente libera, a versare una somma per i mesi da marzo a giugno. Come dicevo, siamo sicuramente in grado di rispondere, anche questa volta, ad un impegno senza dubbio meno gravoso di quello che abbiamo portato a termine negli anni scorsi.

Volevo lasciarvi con una comunicazione di servizio che è già stata data spesso durante le celebrazioni domenicali dei mesi scorsi: qualcuno si sarà reso conto sulla sua pelle (o meglio sul parabrezza

Una mutazione antropologica?

Da anni abbiamo cambiato mondo. Non ce ne siamo accorti, ma è così.

È successo, incredibile, per un oggetto. Piccolo, intrigante. Sta in una mano, e ci ha preso la mano e il resto. È il telefonino: la telefonia mobile, la possibilità di telefonarsi, di parlarsi ovunque si sta, più altre cose poi sopraggiunte.

Quando iniziò era una cosa per pochi, costava una bella cifra. Le volte che qualcuno spuntava a usarlo lo si guardava incuriositi, un tantino invidiosi. Ed un po' scomoda: era quasi quanto una scarpa.

Poi rimpiccioli. Cominciò a diffondersi: pian piano, fino a che è arrivato a tutti noi. Intanto è diventato sempre più complesso, più ricco: oltre alle telefonate si è messo a far messaggi, foto, video, collegamenti, ricerche. In un crepitare di parole incomprensibili: etacs, gsm, wi-fi, smartphone, blue tooth...

Ed abbiamo appunto cambiato mondo: ci siamo ritrovati nel mondo del telefonino.

Tante le variazioni nel nostro vivere. Si comincia qualcosa, ma una telefonata o un messaggio porta a lasciar perdere e a far altro. In ogni momento può raggiungerci qualcuno, o noi raggiunger lui: e la giornata può cambiare all'improvviso. Sempre un trillo può venire a farci attenti, o a disturbarci, o a spaventarci... Fino alle piccole cose. Non si va più in giro, naturalmente, per una cabine telefonica o un telefono pubblico, ormai quasi non esistono più. Non si usa più il citofono: si fa prima col telefonino. Non ci si cerca più, già ci si trova col telefonino.

E quanti i modi di fare nuovi, spesso buffi.

Per strada è sempre un solo panorama: un pullulare di gente alle prese, variamente, con il telefonino. Ci si incrocia, ci si affianca e intanto si sta alla telefonata, chi usa l'auricolare poi sembra parlar da solo: veder tutti nell'insieme, fa pensar a una strana messinscena. Seduti, e pure in piedi, si sta a zampettar sui tasti, occhi fissi e

capo chino: come bambini a giocare. Quando si esce da posti dove si è proprio dovuto spegnerlo, subito ci si precipita a riaccenderlo per saper spasmodici se qualcosa è pervenuto nel frattempo. Alcuni, soprattutto certe donne, gli badano anche quando non lo usano: camminano con un braccio messo ad angolo in modo da tenerlo di continuo a vista nella mano. C'è pure una vera, grave perversione: lo si usa in auto mentre si guida, e questo causa incidenti, vittime, dolore...

Anche in casa, il telefonino domina. Ci si apparta a far cose sul telefonino. Si cucina, si fa pulizie col telefonino: e chi sta dall'altra parte deve distinguere la voce dai rumori, dagli affanni...

Pure al lavoro, si deve far i conti col telefonino. I negozianti ci stanno a parlare e insieme trattano il cliente. Quello del medico può intrufolarsi quando si è con lui. Suona all'idraulico o al falegname mentre è a far qualcosa da noi.

Per i ragazzi, i giovani, ma comincia già da bambini, il telefonino è diventato davvero un'ossessione. Un carattere di quell'età. Lo usano come respirano. Nelle scuole si deve contendergli la loro attenzione corpo a corpo.

Insomma, si sta col telefonino di continuo. Il telefonino è diventato come parte del nostro corpo, del nostro organismo. Una mutazione

antropologica.

C'è dunque un gran dibattito sul fenomeno.

In Italia un libro, *Papà perché non mi compri il cellulare?*, di Nicola Limardo, scienziato, inventore del nanoprocessore scudo appunto per i cellulari, chiarisce quali sono i rischi del suo utilizzo, specialmente nel caso di bambini e adolescenti sarebbe da impiegare con grande moderazione. In Francia, dall'inizio di quest'anno, nelle scuole elementari e medie ne è stato proibito del tutto, non solo a lezione, l'uso.

Noi possiamo riflettere. Il telefonino è tra le innovazioni che migliorano la vita, lo si capisce già con il suo uso: è una straordinaria facilitazione delle comunicazioni interpersonali, cioè tra noi, ci avvicina. Ma, che paradosso, può portare al contrario! Come, lo abbiamo visto, ormai avviene: si sta al telefonino, e nemmeno ci si accorge più di chi ci viene davanti o al fianco. Questo non è umano, e nemmeno è cristiano...

Perciò, usiamo sì il telefonino, ma appunto per migliorare la nostra vita. Liberiamocene, già appena quando comincia a peggiorarla. Certamente ci conviene così!

Romart



Parte il Centro di Ascolto Sanitario

Il Centro d'Ascolto Sanitario della nostra Parrocchia, precedentemente annunciato, è ormai ai nastri di partenza, con soddisfazione di tutti coloro che hanno partecipato alla sua realizzazione.

Un grazie affettuoso al nostro parroco Don Andrea Favale e alla Caritas nella figura di Nicoletta Contò, interprete fedele della necessità sociali che impegnano la nostra quotidianità. L'iniziativa è nata verso la fine di ottobre dello scorso anno, quando ho appreso la notizia che Don Andrea, al quale mi lega una vecchia amicizia, era diventato il parroco di San Marcello, immediatamente l'ho rincontrato, e mi ha presentato Nicoletta, sulla base della mia disponibilità a offrire assistenza come medico volontario, è nata una fertile collaborazione che ha permesso di avvicinare al progetto un buon numero di medici di varie discipline, accomunati da una parola d'ordine che si chiama solidarietà. Nell'ambito di un ambulatorio per le prime necessità, allestito con l'aiuto di tutti, sono presenti l'internista, l'oncologo il neurologo, il cardiologo, lo pneumologo, il gastroenterologo, il dermatologo, l'ortopedico, l'oculista, l'otorinolaringoiatra audiologo, l'odontoiatra, il ginecologo, l'ostetrica, al fine di offrire un servizio di base, a favore dei poveri, dei migranti e dei diseredati, di qualsiasi razza ed origine. Preliminarmente, sono stati già effettuati interventi di carattere sociosanitario al marito di una Rom, gravemente impedito da un trauma della colonna operato con stabilizzazione ed esiti che comportavano l'assenza di controllo degli sfinteri, aiutandolo a trovare le risorse economiche per effettuare un reintervento in Romania e ad un simpatico giovane nigeriano cui sono stati effettuati controlli clinici preliminari per ospitarlo nella casa di accoglienza (dopo appena una settimana era già un'altra persona). Ma molto di più si potrebbe fare ancora a favore di tante persone che hanno effettivo bisogno di essere aiutate, specie quando, non conoscendo bene la lingua, non sono in grado nemmeno di comprendere le terapie somministrate dai medici. Infatti è noto che vengono impartite lezioni di Italiano ai migranti che si recano da noi

per trovare lavoro, in linea di massima come colf e badanti. Il Centro d'Ascolto Sanitario, in contemporanea con il Centro di Ascolto, è disponibile il martedì e il venerdì dalle 18 alle 20 e non esclude la possibilità di intervenire in casi di urgenza, quando la situazione lo richiede. Infatti, oltre alla presenza fissa di due medici nei giorni prestabiliti, tutti si sono dichiarati disponibili "à la demande". Desideriamo lavorare in rete, per scambiare opinioni ed esperienze con chi già si occupa dei nostri stessi problemi, condividendoli, come, ad esempio la Parrocchia del Sacro Cuore, con la quale abbiamo già avviato una collaborazione. Tutti noi desideriamo che ci sia un coinvolgimento sempre maggiore di altri medici volontari ed un numero sempre più grande di persone che possano usufruire di questo Servizio. Auspicabile la presenza dello psicologo, al fine di ridurre il grande stress conseguente alla migrazione che rende difficoltosa l'integrazione nel nuovo territorio. A chi dovesse avere remore nel comprendere lo spirito di questa iniziativa ricordo i celebri versi di Dante: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

Francesco Mininni
Otorinolaringoiatra audiologo



Contro le mafie freno allo sviluppo economico e civile

Attiviamoci il 21 marzo per l'edizione 2018 della manifestazione nazionale "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" organizzata a Foggia da "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", "UDS - Unione degli Studenti", "Link-Coordinamento Universitario", "Rete della Conoscenza".

"Terra, solchi di verità e giustizia" il tema. Un'occasione di denuncia collettiva, una giornata per ricordare chi è morto per mano della mafia; per capire come la criminalità e l'illegalità prendono piede, per affrontare i temi della dispersione scolastica, della povertà, dello sfruttamento, della devastazione dei territori, della disuguaglianza sociale, e sensibilizzare i giovani ad un tema che troppo spesso da loro viene totalmente ignorato. Cerca su Facebook l'evento per partecipare alla manifestazione di Foggia o ascolta la diretta su www.libera.it

Alessio Cerrato



della sua auto) che diverse domeniche sono passati i Vigili Urbani a sanzionare le auto di coloro che, andando a Messa, parcheggiano al centro della strada, occupando uno spazio obiettivamente non adibito alla sosta; l'ultima volta che ciò è accaduto mi sono fermato a parlare con il Capo della pattuglia che stava per sanzionare le auto in sosta vietata e l'ho pregato di attendere qualche minuto per darmi la possibilità di entrare in Chiesa ad avvisare chi aveva le auto parcheggiate di uscire immediatamente a spostarle. Sappiate che, almeno stando a quanto mi ha riferito il Vigile, queste "visite domenicali" saranno sempre più

frequenti pertanto vi chiedo, se proprio volete lasciare un "obolo", di non farlo a favore del Comune di Bari ma di devolvere, anche una cifra inferiore, in favore dei lavori da effettuare a Casa Hosanna, andando quindi a parcheggiare da un'altra parte.

Con quest'ultima battuta vi saluto caramente e vi aspetto numerosi sul Sagrato o in Segreteria da Angela, per iniziare insieme l'ennesimo cammino che però, questa volta, sarà molto meno impegnativo in quanto, invece del tunnel, dobbiamo attraversare solo una piccola galleria.

Gino Ceci



Dalla Bottega dei genitori alla vita...

Cari genitori, ieri ho partecipato alla bottega dei genitori. Con Carmela, mia moglie siamo veterani della bottega, visto che accompagniamo all'Iniziazione Cristiana la terza figlia, Sofia Marcella, dopo aver accompagnato le sorelle: Valeria, ora quasi ventiduenne e Lucia ora sedicenne. Nella biblioteca di Stefano c'erano molti bambini, ma nell'incontro dei genitori eravamo soltanto in pochissimi. Mi rendo conto che non è facile essere sempre presenti con gli impegni quotidiani che abbiamo, anche io ho perso l'incontro precedente. Diciamo che una assenza fisiologica di qualcuno è normale, ma un'assenza del quasi 90% mi lascia non amareggiato o deluso, ma perplesso. Mi fa riflettere e mi vengono in mente alcune domande! I genitori che non vengono, perché? Non sono interessati? Iscrivono i loro figli all'Iniziazione Cristiana perché così fan tutti o per il ricordo della festa della prima comunione?

Se mi permetto di scrivere questo è perché noi genitori siamo i primi educatori... quelli direi "universali" perché li seguiamo in ogni ambito della vita. Non solo, mentre i catechisti, gli insegnanti, gli amici, gli amori passano e cambiano, noi no! Stiamo con loro dal loro primo vagito sino a quando ci lasciano quando arriva il momento di spiccare il volo!

La nostra è una immensa responsabilità. Che educatori siamo? Che esempio diamo? Non è affatto semplice fare il genitore, si fanno molti errori (penso ai miei errori), ma possibile che non desideriamo contribuire a cambiare la società per il futuro dei nostri figli?

Notizie su Repubblica del 20/02/2018

Pistoia
Aggrediscono anziano invalido e postano il video: identificati 5 minori
L'episodio è avvenuto a Serravalle Pistoiese. Uno dei ragazzini individuati ha meno di 14 anni e non è imputabile. Gli altri hanno tra i 16 e i 14 anni.

Unicef: 2,6 milioni di bambini muoiono nel primo mese di vita, 7.000 al giorno non ce la fanno. In Pakistan, Repubblica Centrafricana, Afghanistan aspettativa di vita più bassa.

Sicilia, Palermo, facevano prostituire la figlia di nove anni: arrestati i genitori e due pedofili
Le notizie scritte sono solo alcune...

Sono convinto che chi può migliorare il domani sono i nostri figli, se noi diamo loro i giusti insegnamenti, i

giusti esempi. Loro ci guardano. Partecipare alla bottega, non è sicuro che ci renda bravi cristiani, ma è sicuro dare un esempio ai nostri figli che sanno che stiamo poco distanti da loro per lo stesso motivo: conoscere il Signore. Condividere questo momento ci arricchisce, ci fa riflettere, ci riposiamo un po' dallo stress quotidiano per lasciarci raggiungere dal Signore. Se accompagniamo i nostri figli al catechismo, a messa la domenica, con convinzione e GIOIA, seminiamo in loro il seme della Fede. Un seme che i bambini a questa età non colgono, ma che nel tempo germoglierà. Credetemi, gli insegnamenti del Vangelo ci possono dare un futuro migliore e, cosa fondamentale, è che il Signore non si stanca mai di noi. Lui aspetta gli uomini e le donne del domani con la speranza che un giorno possano avere un cuore più aperto del nostro per fargli posto e farlo dimorare con GIOIA.

VIVALA BOTTEGA!

Nicola

"...Le persone dopo averci incontrato, hanno più fiducia, hanno più fede nella vita e negli altri?..."

Enzo Bianchi

ASSETATI DI AFFETTO

Ognuno ha una favola dentro, che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che, con la meraviglia e l'incanto negli occhi, la legga e gliela racconti.

Pablo Neruda

Anche questa volta sono chiamato a raccontare e a raccontarmi sui giovani.

“I giovani sono la speranza e la promessa del domani”. Questo diceva Papa Giovanni Paolo II. È per questo che anche all'interno di una comunità parrocchiale i giovani assumono un ruolo importantissimo. Non è sempre facile trovare realtà parrocchiali in cui ci sono tanti ragazzi come protagonisti. I giovani di oggi, a differenza della comunità adulta, sono maggiormente portati a vivere una territorialità diversa da quella parrocchiale e, di conseguenza, giovani e comunità cristiana si incontrano con crescente difficoltà. I giovani devono essere guardati come “**dono speciale dello Spirito di Dio**”, per riprendere ancora una volta le parole di Papa Wojtyła. I ragazzi e i giovani non devono essere solo destinatari, ma anche protagonisti dell'evangelizzazione, via privilegiata per far giungere la proposta cristiana ai loro coetanei, e percepire in questo modo la **parrocchia come “volto di Cristo”**.

Ecco allora **Casa Arcobaleno**, una stanza per i giovani, una **Bottega di Speranza**. Una **porta aperta** sulle strade della Comunità e del quartiere.

Un **luogo accogliente**, in cui ci saranno ragazzi e giovani che vanno e vengono e ognuno dovrà trovare un posto. Non solo chi “appartiene” per scelta e per elezione a questo ambiente, ma anche tutti gli altri: anche chi guarda oltre la porta e azzarda un passo solo per curiosità.

Ecco perché questa Bottega diventa allo stesso tempo un presidio di frontiera, in cui bisogna misurarsi ogni giorno con le emergenze e le fragilità. Anche quelle oltrepasseranno facilmente la soglia di questa stanza. Una porta aperta con la speranza che i giovani possano sentire **Casa Arcobaleno come la loro casa**.

La vita della parrocchia deve divenire in questo modo davvero il **frutto di un'intensa collaborazione e condivisione**. La sfida più grande per il futuro è coinvolgere i giovani, fare della parrocchia **un ambiente di vita per loro**.

Abbiamo pensato a **Casa Arcobaleno** come ad un **punto di incontro** semplice e accogliente dove creare attività condivise e riscoprire così la ricchezza delle relazioni. Una Bottega di sport e di animazione per renderlo un posto interessante dove non ci si annoia mai e dove confrontarsi con gioia desiderosi d'essere protagonisti della propria vita.

Un luogo dove cercheremo di **incontrare Dio** e di capire che **incontrarlo fa bene al cuore**.

È in sintesi il tentativo, con la presenza costante di adulti e sacerdoti, di far vivere i giovani nello stile della comunità che diventa, in forza di questo, **laboratorio di annuncio**.

Concretamente **Casa Arcobaleno** è una casa ma soprattutto un tipo di esperienza di vita.

Per acquisire maggiore visibilità fuori e dentro questa Bottega, **per includere** il numero maggiore possibile di persone nel nostro progetto educativo e sportivo, desideriamo essere ancora più attivi, propositivi e presenti nell'organizzazione di iniziative educative.

Per realizzare questi progetti, riteniamo che serva l'aiuto, la collaborazione e il sostegno di persone volenterose e sensibili. Siamo convinti che questa proposta e queste idee siano belle e genuine.

“Siamo convinti che **il contributo** alla realizzazione di tutto ciò debba nascere, innanzitutto, all'interno della nostra comunità. Allo stesso modo, siamo ben contenti di accettare l'aiuto e l'impegno di tutti. **Se vuoi essere dei nostri, desideri fornire un contributo di idee o supportare e aiutare i giovani della Casa Arcobaleno**, puoi parlare con i sacerdoti, puoi dare la tua disponibilità in ufficio parrocchiale oppure puoi chiamare al numero telefonico: 333 8465594. Grazie a tutti.”

Michele Guerra



DOV'E' FINITO IL “NUOVO” CAMPETTO? ...oggi ne parliamo!

La storia del campetto adiacente la nostra parrocchia sembra più un romanzo giallo di Camilleri che altro. Scrivo in qualità di educatore di ragazzini di prima media e in qualità di giovane che frequenta da sempre la Parrocchia.

Tutti, o quasi, conosciamo la storia della nostra bellissima comunità, sappiamo benissimo che il campetto demolito qualche mese fa veniva utilizzato dai ragazzi del quartiere che magari non possono permettersi di pagare un corso di scuola calcio privato, o che non hanno possibilità di fare qualsiasi altra attività fisica a pagamento. Quel campetto era la loro valvola di sfogo, giocavano a qualsiasi ora del giorno e della notte, si divertivano in modo sano e facevano sport nei limiti del possibile. È stato un travaglio lungo e doloroso sia per i ragazzi che si sono visti togliere un pezzo di cuore sia per tutta la comunità a cominciare dai nostri Don.

L'amministrazione e la ditta appaltante del PIRP avevano promesso di costruire il campetto “nuovo” prima di demolire il “vecchio”. In realtà così non è andata.

Ad oggi non abbiamo né un campetto da offrire ai ragazzi né notizie speranzose da qualcuno che ci dica qualcosa di certo, forse per colpa di questa burocrazia che diventa sempre più restrittiva e complicata.

Adesso gli stessi ragazzi che fino a qualche mese fa giocavano nel campetto non sapendo dove trascorrere soprattutto le ore del pomeriggio vengono nei locali della parrocchia, accade spesso volte che si isolano e fanno gruppo solo tra loro.

Ci stiamo attivando per attrezzare una stanza adibita principalmente al gioco con un avvincente tavolo da ping-pong e un intramontabile calciobalilla. Tutti coloro che in settimana hanno la voglia e il piacere di spendere qualche ora con questi ragazzi sono bene accetti.

La comunità si sta attivando con tutte le sue forze ed energie per sopperire ad alcune mancanze di fondo. Ci auguriamo che quanto prima ci possano arrivare delle risposte certe dalle parti interessate.

Alla fine di questo romanzo chi ci rimette sono quei ragazzi che in quel campetto giocavano di giorno e di notte, sbucciandosi le ginocchia, ma con la gioia nel cuore.

Davide Addante

"In-canto di Pasqua"



Il tempo di quaresima che da pochi giorni ha avuto inizio, come ogni anno, ci richiama alla necessità di convertire il cuore per poter “ben celebrare” il mistero centrale della nostra vita di fede, ovvero la Pasqua del Signore.

Tra le tante occasioni ed appuntamenti previsti per il cammino di questo tempo, ci preme ricordarne uno che ci sta particolarmente a cuore, che già da due anni ricorre, ma che ancora non ha visto una partecipazione realmente convinta da parte degli operatori pastorali e della comunità tutta: il concerto-meditazione “*In-canto di Pasqua*”.

Prima di passare ad illustrare qual è lo spirito e l'obiettivo di tale iniziativa, una specificazione sul quando... Quest'anno si è voluto mettere in programma tale momento non più durante la Settimana Santa (già ingolfata di vari altri impegni e “sante” preoccupazioni), ma nella settimana appena precedente, appunto per rendere più agevole la partecipazione di tutti.

Cos'è un concerto-meditazione? Beh, va da sé...che non è soltanto un concerto! Non lo diciamo solo per relativizzare la parte propriamente esecutiva dell'evento (chiediamo già perdono per gli eventuali errori che saranno commessi...!), ma perché ciò che realmente siamo chiamati a fare è immergerci in un mistero grande di fede attraverso alcuni canti liturgici, piuttosto che semplicemente ascoltare una “performance” musicale. Un'assemblea liturgica realmente partecipante è consapevole dei significati e dei riti che si celebrano durante la messa; in linea con questo principio si è spesso suggerito, come buona pratica liturgica, di leggere e meditare le letture della domenica prima di prendere parte alla celebrazione. Allo stesso modo, quello che ci proponiamo con “In-canto di Pasqua”, è prepararci insieme alle celebrazioni della Settimana Santa, avendo già interiorizzato le parole, i testi e i contenuti che i canti liturgici ci inviteranno a cogliere.

Un ulteriore (ma non meno importante...) intento è quello di familiarizzare il più possibile con le melodie di alcuni canti, i quali, essendo specificamente pensati per le liturgie di quei giorni, potrebbero risultare poco conosciuti e per questo difficilmente eseguibili da parte dell'assemblea.

È un momento insomma in cui poterci già costituire assemblea liturgica, per poterlo essere in maniera ancora più piena e consapevole durante i riti del Triduo Pasquale.

Pertanto, tra... la digestione delle zeppolle di San Giuseppe e la preparazione delle scarcelle di Pasqua, vi invitiamo a ritagliarvi un momento per lasciarci “incantare” insieme **martedì 20 marzo alle ore 20,30**.

Nella speranza di ritrovarci numerosi, auguriamo a tutti voi un proficuo e fecondo cammino di Quaresima.

Angelo e Marcella